

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVIII • MAGGIO AGOSTO 2020

DOSSIER
COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE
DELL'EDUCAZIONE

2020

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVIII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2020

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

**COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE DELL'EDUCAZIONE**

Creating an "global educational village" together

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Maria Spólnik

150-155

L'educazione. Un diritto per tutti

Education: a right for everyone

MariaGrazia Caputo

156-178

**Il mondo si regge sul respiro
dei bambini che studiano**The world is sustained by the breath
of children who study*Sira Fatucci*

179-189

Initier à la fraternité dans une société individualisteToward an education in fraternity
in an individualistic society*Albertine Ilunga*

190-207

**Le cours de religion en Belgique francophone,
au service d'un vaste projet éducatif et social**Teaching religion in french-speaking Belgium
in the service of a vast educational and social project*Henri Derrotte*

208-221

Education, spirituality, religion and transformative learning in aged adults: a qualitative study

Educazione, spiritualità, religione e apprendimento trasformativo nella terza età: uno studio qualitativo

Rosa Cera

222-237

Dall'educazione civica all'educazione alla cittadinanza

From civic education to education for citizenship

Amalia Zaccaro

238-255

DONNE NELL'EDUCAZIONE

La via dell'educazione nell'umanizzazione della cultura: l'apporto delle donne

Education as a path for humanizing the culture: the contribution of women

Marcella Farina

258-273

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

276-295

Libri ricevuti

296-297

NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA

300-301

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE
DELL'EDUCAZIONE

RSE

L'EDUCAZIONE. UN DIRITTO PER TUTTI

EDUCATION. A RIGHT FOR EVERYONE

MARIAGRAZIA CAPUTO¹

«Per educare un bambino serve un intero villaggio» ha ricordato papa Francesco, il 12 settembre 2019, lanciando l'invito a costruire un'ampia alleanza educativa «per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».²

Il periodo che stiamo vivendo, nella sua complessità, ha bisogno di questo invito per ritrovare unità nel compito educativo.

Siamo più che consapevoli delle continue trasformazioni e crisi che stiamo vivendo. Ciò che lascia sospesi è che ancora non sappiamo dare un nome preciso a ciò che stiamo vivendo su vari piani e non sappiamo ancora come gestirlo.

Si impongono sempre più due realtà: la complessità, che ci trova impreparati ad analizzare ciò che capita e la interconnessione tra noi e la realtà che ci circonda, con le sue ripercussioni.

Accettiamo come naturale il fatto che un'informazione rimbalzi con rapidità da un punto all'altro del nostro pianeta mantenendo un'interrelazione conti-

nua; si sta sperimentando che anche altre realtà, oltre all'informazione, raggiungono e coinvolgono tutti con molta rapidità: il nome nuovo (presto ripetuto nelle varie lingue) 'coronavirus' con i suoi effetti ne è stato un esempio.

La pandemia del Covid-19 ci ha dato la misura di quanto siamo strettamente collegati tra noi. Si è riscoperta, gradualmente, l'importanza della responsabilità personale e dell'importanza di procedere insieme, nell'osservare regole necessarie per un bene comune.

Senso di responsabilità e ricerca del bene comune sono il risultato di un percorso educativo che ha bisogno di un supporto fatto di testimonianza e di coerenza.

L'idea di un Patto educativo rimette al centro per tutti l'impegno dell'educazione. L'espressione utilizzata da Papa Francesco, «Per educare un bambino serve un intero villaggio»,³ riconosce un posto di rilievo all'educazione e alle modalità per realizzarla, ricorrendo al termine "villaggio".

Se si ricerca il significato del termine villaggio troviamo questa espressione:

«insediamento di modesta entità formata prevalentemente per necessità pratiche influenzate dalla presenza di una risorsa importante».⁴

Risulta naturale collegare la risorsa importante, base per il costituirsi del villaggio, con l'essere umano che ha potenzialmente l'intelligenza e le energie affettive da esprimere e attitudini naturali. Molto dipenderà dalla presenza, azione e testimonianza degli "abitanti" del villaggio perché quelle energie potenziali trovino il modo più compiuto (e lo spazio) per realizzarsi. L'educazione⁵ è un processo graduale che richiede momenti essenziali e intenzionali per aiutare la persona a realizzarsi nella sua maturazione. Il punto d'arrivo è quello di essere in grado di compiere scelte prudenti e responsabili: se un processo educativo non ha come sbocco la capacità di sapere fare delle scelte (ponderate), misurandone le conseguenze e assumendosene la responsabilità non si può dire che la persona abbia raggiunto la maturità. La realizzazione di un processo educativo richiede le condizioni perché la persona arrivi ad un obiettivo che implica in primo luogo la sua libertà, il che comporta trovare quello spazio che le permette di esprimere ("tirar fuori") le sue possibilità facendo l'esperienza di essere accompagnata per maturarle. Chi educa sa che ha il compito di promuovere, mettere nelle condizioni, perché la persona trovi se stessa, accompagnarne la crescita e saper intervenire al momento opportuno per consentire un confronto che aiuti nella consapevolezza del progetto dell'io. Se l'educazione è la premessa fonda-

mentale per lo sviluppo umano e per il raggiungimento del bene comune ed è riconosciuta come lo strumento più valido per combattere la povertà, nelle sue molteplici forme di emarginazione e sfruttamento, si capisce perché l'educazione rientri a pieno titolo tra i diritti riconosciuti all'essere umano.

1. Che cosa si intende per diritto all'educazione

Nei documenti internazionali non ci si riferisce solo al diritto che ciascuno ha di essere educato ma si sottolineano pure le condizioni che permettono a questo diritto di essere realizzato. A questo proposito sono chiamati in causa gli Stati e chi si occupa direttamente di educazione.

L'espressione *diritto all'educazione* risente a volte della traduzione inglese o francese che può far incorrere in interpretazioni riduttive. Il termine inglese intende *education* come formazione realizzata in ambito scolastico quindi *diritto all'istruzione*, il termine francese lo vede soprattutto come *impegno per la formazione* che si realizza in vari ambiti, formali, informali e non formali.

I documenti internazionali che si occupano del diritto all'educazione (dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* ai Trattati o Convenzioni e agli Obiettivi di sviluppo sostenibile) sottolineano la sua realizzazione sia come diritto ad accedere a strutture (personali e materiali) che permettono la formazione di quelle abilità che aiutano ad un inserimento sociale, sia come passo necessario per arrivare alla realizzazione del pieno sviluppo della personalità, per la costruzione della pace, bene comune.

RIASSUNTO

Quando ho ricevuto la proposta per il presente articolo non si pensava certo allo *tsunami-pandemia* che ci ha sommerso. Il testo è stato scritto nei vari momenti in cui tutti gradualmente, e in diverse modalità, ne siamo stati coinvolti. Al centro c'è la preoccupazione di tener presente il diritto dell'essere umano ad essere gradualmente inserito nella società attraverso l'educazione e l'istruzione, condizioni indispensabili per poter accedere a tutti gli altri diritti.

È parso importante chiarire in un primo momento che cosa si intende per diritto all'educazione facendo presente le sfumature che assume dal punto di vista terminologico nella lingua inglese o neolatina.

I documenti chiamati in causa, dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* ai Trattati e/o Convenzioni, chiariscono la natura del diritto all'educazione che verrà meglio precisato con l'espressione *educazione di qualità* negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'*Agenda 2030*.

In un secondo momento, si precisano le condizioni che rendono possibile l'esercizio di questo diritto, un compito dei Governi che si sono impegnati ad applicarlo nel proprio paese. Si riconosce che ciò avviene nella misura in cui ciascuno si assume le proprie responsabilità, dalle istituzioni a livello internazionale e locale alle persone come singoli e come gruppi. Non poteva mancare quindi la descrizione di come si difende il diritto

all'educazione a livello internazionale nelle Nazioni Unite. Si descrive l'esperienza concreta del lavoro, realizzato dal 2008 dall'Ufficio dei Diritti Umani, che rappresenta l'Istituto Internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (IIMA) e il Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo (VIDES) alle Nazioni Unite. L'accento è posto sulla modalità della denuncia positiva nell'*advocacy* di questo diritto. Attraverso i *side events*, sulla difesa dei diritti dei minori a rischio, si è arrivati gradualmente a inserire nell'Agenda delle Nazioni Unite l'importanza dell'*empowerment* dei giovani attraverso la testimonianza diretta dei soggetti interessati.

Parole chiave

Diritti umani, educazione, Consiglio dei Diritti Umani, Ufficio dei Diritti Umani, *advocacy*, denuncia positiva.

SUMMARY

When I received the proposal for this article, I certainly was not thinking about the pandemic-tsunami that has overwhelmed us. The text was written at different times as we gradually became involved in it in various ways. Our core concern is to keep in mind the right of a human being to be gradually inserted into society through education and instruction, which are indispensable conditions to be able to access all other rights. It seemed important to first clarify the meaning of the right to education by pointing out the nuances the term can acquire in English and Romance languages. The documents examined, from the Universal Declaration of Human

Rights to the Treaties and Conventions, clarify the nature of the right to education, which is more precisely stated with the expression quality education in the Sustainable Development Goals of the Agenda 2030. In a second phase, we clarify the conditions that make it possible to exercise this right, which is a task for the governments that have committed to put it into practice in their own countries. We recognize that this happens to the extent that international and local institutions take on their responsibility as individuals and as groups.

Consequently, we could not leave out the description of how one defends the right to education at an international level in the United Nations. We describe the concrete experience of the work carried out since 2008 by the Office of Human Rights, which represents the International Institute of the Daughters of Mary Help of Christians and the International Volunteer Women's Education and Development (VIDES) project at the United Nations. We emphasize the positive declaration method of advocating for this right. Through side events on defending the rights of minorities at risk, the importance of empowering young people, through the direct testimony of those involved, was gradually inserted into the Agenda of the United Nations.

Keywords

Human rights, education, Human Rights Council, Office of Human Rights, advocacy, positive declaration.

RESUMEN

Resumen

Cuando recibí la propuesta para el presente artículo no se pensaba ciertamente en el tsunami-pandemia que nos ha sumergido. El texto ha sido escrito en los varios momentos en los cuales todos gradualmente, y de diversas maneras, hemos estado implicados. En el centro existe la preocupación de tener en cuenta el derecho del ser humano a insertarse gradualmente en la sociedad a través de la educación y la capacitación, condiciones indispensables para poder acceder a todos los demás derechos.

Parecía importante aclarar, en un primer momento, qué se entiende por derecho a la educación señalando los matices que toma desde el punto de vista terminológico en el idioma inglés o neolatino.

Los documentos consultados, desde la Declaración Universal de Derechos Humanos hasta los Tratados y/o Convenios, aclaran la naturaleza del derecho a la educación, que se especificará mejor con la expresión educación de calidad en los Objetivos de Desarrollo Sostenible de la Agenda 2030.

En un segundo momento, se especifican las condiciones que hacen posible el ejercicio de este derecho, una tarea para los Gobiernos que se han comprometido a aplicarlo en su propio país. Se reconoce que esto se hace realidad en la medida en que todos asuman sus respon-

sabilidades, desde las instituciones a nivel internacional y local hasta las personas como individuos y como grupos.

Por lo tanto, no podía faltar la descripción de cómo se defiende el derecho a la educación a nivel internacional en las Naciones Unidas. Se describe la experiencia concreta del trabajo, llevado a cabo desde 2008 por la Oficina de Derechos Humanos, que representa al Instituto Internacional de las Hijas de María Auxiliadora (IIMA) y al Voluntariado Internacional Donna Educazione e Sviluppo (VIDES) en las Naciones Unidas. Se ha hecho hincapié en la modalidad de denuncia positiva durante la advocacy de este derecho. A través de los side events, sobre la defensa de los derechos de los menores en riesgo, se ha llegado gradualmente a incluir en la Agenda de las Naciones Unidas la importancia del 'empowerment' de los jóvenes, a través del testimonio directo de las partes interesadas.

Palabras clave

Derechos humanos, educación, Consejo de Derechos Humanos, Oficina de Derechos Humanos, advocacy, denuncia positiva.

È proprio nella linea di considerarlo necessario per il raggiungimento di un bene comune, che è opportuno ricordare che "bene comune" non si identifica con la somma di beni individuali ma è la sostanza comune ad ogni individuo, che va oltre la differenziazione. In questa linea parliamo di diritto all'educazione come diritto umano.

Il riconoscimento dell'educazione come diritto umano, al pari degli altri diritti, conferisce le caratteristiche di essere innato (riguarda ogni singola persona semplicemente per il fatto che è un essere umano), universale (si riferisce ad ognuno, in ogni parte del mondo indipendentemente dalla religione, genere, colore della pelle, età e qualsiasi caratteristica che possa distinguere una persona da un'altra), indivisibile (non ha precedenza sugli altri diritti), interdipendente (si rafforza con gli altri diritti, ha bisogno ed è loro necessario) e inalienabile (nessuno lo regala e nessuno può toglierlo).

Per comprendere meglio la sua portata è utile considerarlo nei principali documenti internazionali che lo richiamano: la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*,⁶ la *Convenzione dei Diritti Sociali Economici e Culturali*⁷ e la *Convenzione dei Diritti dell'Infanzia*.⁸ Ci limitiamo in questo articolo ai documenti citati ma non va dimenticato che il diritto all'educazione ritorna pure in altri documenti:⁹

«Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e coscienza e debbono agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità». Questa è l'affermazione che troviamo nell'articolo 1 della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*.

Alla base c'è la concezione della persona umana,¹⁰ perno essenziale dello spirito su cui si fonda la *Dichiarazione*: la sua realizzazione consiste nel poter condurre una vita in accordo con questa visione dell'essere umano.

La Commissione¹¹ che elaborò la *Dichiarazione* aveva nutrito il sogno di preparare un documento che aiutasse gli Stati non solo a proteggere e a riconoscere i diritti di ogni persona, ma a garantire, allo stesso tempo, le condizioni necessarie per poterne usufruire.

Nell'articolo 26 della *Dichiarazione Universale dei diritti umani* si sottolinea in che cosa consiste il Diritto all'Educazione:

1. *Everyone has the right to education. Education shall be free, at least in the elementary and fundamental stages. Elementary education shall be compulsory. Technical and professional education shall be made generally available and higher education shall be equally accessible to all on the basis of merit.*

2. *Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.*

3. *Parents have a prior right to choose the kind of education that shall be given to their children.*

Dopo averlo affermato come diritto, si chiarisce come deve strutturarsi la

formazione in ambito scolastico (istruzione) mentre nel secondo paragrafo si sottolinea lo sviluppo (full...!) della personalità e il raggiungimento di quegli obiettivi che aiuteranno nella realizzazione della pace al di là di differenze di diversa natura. Non viene neppure dimenticato il ruolo dei genitori, illustrato nel paragrafo 3.

L'articolo 13.1 del *Patto dei Diritti Sociali Economici e Culturali* riprende quasi letteralmente l'articolo 26.2 della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*: «*The States Parties to the present Covenant recognize the right of everyone to education. They agree that education shall be directed to the full development of the human personality and the sense of its dignity, and shall strengthen the respect for human rights and fundamental freedoms. They further agree that education shall enable all persons to participate effectively in a free society, promote understanding, tolerance and friendship among all nations and all racial, ethnic or religious groups, and further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.*».

Si sottolinea che il percorso educativo deve portare al raggiungimento di una società libera per la promozione della comprensione, tolleranza e amicizia tra le nazioni e i gruppi di razza, etnia ed etnica diversi.

Nella *Convenzione dei Diritti dell'Infanzia* il diritto all'educazione è ripreso nell'articolo 28 ai paragrafi 1, 2, 3 come esigenza dagli Stati parte di riconoscere il diritto dell'infanzia all'educazione, assicurando a tutti l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito, l'organizzazione di diverse forme

e modalità nell'insegnamento secondario, la possibilità di accesso all'insegnamento superiore, l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale, la preoccupazione di ridurre l'insuccesso scolastico, l'importanza della condivisione con altri Paesi sulle conoscenze scientifiche, i metodi di insegnamento, tenendo conto dei bisogni dei Paesi meno avanzati.

In particolare, nella stessa *Convenzione*, l'articolo 29.1 specifica gli scopi e il contenuto osservando che l'educazione dovrebbe essere rivolta a «a) *the development of the child's personality, talents, and mental and physical abilities to the fullest potential; b) the development of respect for human rights and fundamental freedoms, and for the principles enshrined in the Charter of the United Nations; c) the development of respect for the child's parents, his or her own cultural identity, language and values, for the national values of the country in which the child is living, the country from which he or she may originate, and for civilizations different from his or her own; d) the preparation of the child for responsible life in a free society, in the spirit of understanding, peace, tolerance, equality of sexes, and friendship among all people, ethnic, national and religious groups and persons of indigenous origin; e) the development of respect for the natural environment*».

Un suggerimento particolare è stato rivolto dal Comitato del *Patto dei Diritti Sociali Economici e Culturali* ai Comitati delle altre Convenzioni (*Treaty Bodies*) delle Nazioni Unite¹² riguardo alla natura del diritto al-

l'educazione da vedersi sia come diritto umano in sé, sia come mezzo indispensabile per realizzare e accedere a tutti gli altri diritti.

Un termine qualifica il risultato nell'applicazione di questo diritto nel quadro generale dei diritti umani: l'essere consapevoli delle possibilità che l'educazione riveste, in modo trasversale, per tutti gli altri diritti umani.¹³ L'attenzione è sempre rivolta alla centralità della persona perché possa arrivare a realizzare tutte le sue potenzialità (*empowerment*).¹⁴

2. Condizioni per il rispetto del diritto all'educazione

Tra gli elementi chiamati in causa per realizzare il diritto all'educazione è importante un contesto sociale che favorisca lo sviluppo delle conoscenze, del sapere e della razionalità, dove il dibattito permetta di trovare soluzioni ai problemi sociali,¹⁵ e faciliti un percorso indispensabile per formare persone capaci di avere uno spirito critico e capacità di assumersi responsabilità.

Per aiutare ogni persona a svolgere un ruolo utile in una società libera, come suggerito dall'art.13 del *Patto sui Diritti Sociali Economici e Culturali*, si riconosce la complessità e la necessità di muoversi su vari fronti.

Nella *Convenzione dei Diritti dell'Infanzia* la realizzazione del Diritto all'Educazione si attua in sei aspetti: istruzione obbligatoria e gratuita (almeno a livello primario); qualità dell'educazione; educazione ai diritti umani; la libertà dei genitori e la scelta di un istituto educativo; la possibilità per persone fisiche o giuridiche di istituire e gestire istituti educativi; il

principio della non discriminazione e della cooperazione internazionale.

Emerse, in seguito, il diritto alla *qualità dell'educazione*, grazie all'apporto dello *Special Rapporteur*¹⁶ *on the Right to Education* che ne evidenziò i criteri.¹⁷

In quest'ottica, il Comitato del *Patto dei Diritti Economici e Sociali* e il Relatore speciale hanno stabilito i criteri per misurare la qualità dell'insegnamento: disponibilità, accettabilità e adattamento. Si tratta di connotazioni relative all'educazione formale ma diventano connotative di una educazione aperta, inclusiva, che vuole raggiungere tutti senza alcuna discriminazione.

La sfida maggiore è venuta dopo il 2015 con gli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*¹⁸ che segnalano in particolare nell'*Obiettivo 4* quali debbono essere le caratteristiche di una educazione di qualità.¹⁹

In seguito alle discussioni nelle Sessioni del Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra,²⁰ sulle condizioni da garantirsi per la realizzazione di una educazione di "qualità" furono evidenziati i seguenti aspetti: l'educazione deve essere dotata di risorse sufficienti, tener presente lo specifico culturale, rispettare il patrimonio del posto, proteggere e assicurare l'integrità culturale, mirare allo sviluppo della collettività e degli individui ed essere concepita in modo da poter essere realizzata.

Si guarda ad una educazione che oltre a non dimenticare il passato, deve preoccuparsi del presente ed essere rivolta all'avvenire. Deve inoltre riflettere il carattere dinamico della cultura e delle lingue così come il valore dei popoli in modo da favorire l'uguaglianza e un avvenire possibile.

La preoccupazione è quella di raggiungere tutti i giovani senza distinzione, avendo un'attenzione particolare verso quelli che si trovano in difficoltà o attraversano un periodo di problematicità per situazioni difficili a livello sociale ed economico. Si riconosce che un'attenzione particolare se lo meritano le situazioni sempre più frequenti di emergenza, dovute alla guerra o alle calamità naturali. Qualsiasi diritto può essere realizzato nella misura in cui ciascuno si assume la propria responsabilità e tutti vengono chiamati in causa: dalle istituzioni a livello internazionale e locale alle persone come singoli e come gruppi.

Il diritto all'educazione è stato enunciato e accolto dalle Nazioni Unite nell'Assemblea generale del 10 dicembre 1948 nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*. Per la prima volta i diritti umani e le libertà fondamentali prendevano forma in modo dettagliato. Benché questa *Dichiarazione* non faccia parte della legge internazionale vincolante, la sua accettazione da parte di tutti i Paesi del mondo suppone un appoggio morale al principio fondamentale che tutti gli esseri umani devono essere trattati con uguaglianza ed è necessario rispettare ogni essere umano e riconoscere i suoi diritti fondamentali.

Per rendere giuridicamente vincolante i principi enunciati ci fu tutto il lavoro nelle Nazioni Unite sui *Trattati*.²¹ I due Patti sui *Diritti Civili e Politici* e sui *Diritti Economici, Sociali e Culturali* con i successivi Trattati trasferirono i principi della *Dichiarazione* in norme giuridicamente vincolanti per gli Stati

che li hanno accettati ratificandoli.

Gli Stati che si sono impegnati a garantire il diritto all'educazione nel proprio paese sono obbligati a mantenere fede agli impegni presi e a offrire le condizioni che li rendono possibili per tutti;²² una cura speciale occorre mettere in atto per chi si trova in difficoltà per motivi diversi.²³

Gli Stati che hanno ratificato debbono presentare i rapporti ai *Comitati degli Esperti* durante le Sessioni che si svolgono a Ginevra a *Palais Wilson*, e considerati durante le sessioni del Consiglio dei Diritti Umani nello svolgimento della *Revisione Periodica Universale*.²⁴ Le sedute sono pubbliche e danno la possibilità di partecipare. Ciò garantisce sia le condizioni della trasparenza nella comunicazione dei risultati ma pure la partecipazione diretta, attraverso interventi scritti, della società civile, riconosciuta con statuto consultivo come ONG.

3. Come si è difeso il diritto all'educazione alle Nazioni Unite

Tra i membri della società civile che partecipano alla difesa dei diritti umani e, in particolare alla promozione del diritto all'educazione, ci sono pure l'Istituto Internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (IIMA) e il *Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo* (VIDES), riconosciute come ONG dalle Nazioni Unite con statuto consultivo speciale.²⁵

Rispondendo agli orientamenti dei Capitoli Generali XX, XXI, XXII e XXIII, nel 2007 l'IIMA ha avuto il coraggio di mettere in pratica l'essere presente lì dove si decidono le politiche educative.

Sembrò essenziale all'inizio tener presenti le due sedi principali New York e Ginevra: New York per gli incontri della *Commissione Donna*²⁶ e Ginevra per tutte le istituzioni,²⁷ che lì operano per la promozione dei diritti umani, a fondamento della sicurezza, sviluppo e pace. A livello centrale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu scelta Ginevra, al posto di New York, sia per le maggiori possibilità di partecipazione che ha la società civile alle sedute ufficiali delle Nazioni Unite, sia per essere presenti lì dove si decidono i diritti dei bambini, dei giovani e delle donne con la forte consapevolezza che i diritti umani possono essere osservati se si fa qualcosa per promuoverli e proteggerli.

Nel giugno del 2007, il Consiglio generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice decide di creare un Ufficio dei Diritti Umani a Ginevra in Svizzera, come ponte tra l'Istituto e le Nazioni Unite. Il riconoscimento di Statuto consultivo dato al VIDES nel 2003 e all'Istituto nel 2008 offriva le condizioni per poter contare con una presenza e avere voce nelle riunioni delle Nazioni Unite. Alla fine di dicembre del 2007, a Ginevra Veyrier,²⁸ si apre l'*Ufficio dei Diritti Umani* come struttura che permette di seguire i lavori del Consiglio dei Diritti Umani a *Palais des Nations*, e gli incontri dei Comitati dei Trattati a *Palais Wilson*. Il poter usufruire di una struttura a Ginevra è resa possibile per la presenza sul posto di una Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice che gestisce una scuola.²⁹

L'Ufficio viene affidato a sr. Maria-Grazia Caputo come Delegata dal-

l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per rappresentarlo alle Nazioni Unite, con l'incarico di impostare il cammino dell'Ufficio. Con lei lavorano dall'inizio giovani volontari VIDES, come stagisti, dell'Italia e degli Stati Uniti, e sr. Leonor Salazar García, responsabile del VIDES Internazionale. L'inizio non risultò semplice. Si trattava di muoversi in un terreno nuovo, le Nazioni Unite con le sue strutture e un linguaggio non certo semplice, sentendo la responsabilità di rappresentare una realtà con sedi in 95 Paesi del mondo, per promuovere e difendere il diritto all'educazione.

Risultavano significativi gli orientamenti dei Capitoli Generali dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice XX, XXI ripresi e tradotti in pratica nei Capitoli Generali XXII e XXIII, che si pronunziano a favore di un'antropologia solidale in collaborazione con i movimenti schierati in favore della dignità della persona. Citiamo alcuni riferimenti:

«Abbiamo preso coscienza delle tante violazioni dei diritti umani e ci siamo sentite interpellate a promuovere il rispetto per la dignità di ogni persona»;³⁰ «insieme a tutte le istituzioni che operano in favore della vita, vogliamo rinnovare questo impegno, continuando la nostra attività educativa ovunque c'è l'esigenza di un lavoro formativo, dove occorre spendersi per ricostruire le relazioni umane, dove occorre proclamare che la vita umana è sacra e inviolabile»;³¹ «*la ricerca di canali* che nell'opinione pubblica mondiale promuovano il riconoscimento dei diritti della persona [...]»;³² «crediamo di dover essere

presenti, con semplicità e coraggio, dove si decide dei giovani e della vita per coniugare il Vangelo con la storia»;³³ «l'urgenza di difendere i diritti di tutti, specialmente dei giovani e dei più deboli, e valorizzare il dialogo e le possibilità di convivenza tra diverse culture, gruppi etnici e confessioni religiose»;³⁴ «Testimoniare l'amore preveniente di Dio nelle *frontiere sempre nuove e nelle nuove frontiere* dell'educazione [...]»;³⁵ «suscitare il protagonismo dei poveri; potenziare reti di collaborazione con organismi che difendono i diritti soprattutto dei più deboli». ³⁶

Dall'inizio l'Ufficio cercò di promuovere il diritto all'educazione con la visione di un mondo «*where all boys, girls, and young people can realize their full potential, especially for those who are most "at risk" and vulnerable*», nella convinzione che la promozione e difesa del *diritto all'educazione* «*thereby allowing access to all other rights*» con la preoccupazione di ricordare ai Governi le loro responsabilità di «*promote the right to education for all*». ³⁷ Gradualmente fu messa in atto una strategia di *advocacy* e *lobbying*, accompagnata dalla formazione (*training*) di operatori, a livello centrale e locale, e dalla comunicazione (*reporting and communication*) alle Ispettorie e all'Istituto, mantenendosi in rete con i rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative (ONG) che condividevano gli stessi obiettivi.

L'azione si tradusse, specialmente a livello di *advocacy*, in interventi (*statements*) *orali* e *scritti* durante le Sessioni del Consiglio dei Diritti umani e soprattutto attraverso i *side events*. ³⁸

3.1. L'azione di advocacy e i side events

Si sceglie in questa sede di spiegare meglio l'*advocacy* realizzata attraverso i *side events*.

La preventività, nell'azione propria dello stile salesiano, si tradusse in un ascolto attivo negli incontri (numerosi) che si susseguivano in Ginevra a *Palais des Nations* e a *Palais Wilson*, per individuare i nodi che emergevano in campo educativo. Ciò aiutava a conoscere le situazioni che maggiormente preoccupavano a livello internazionale, per promuovere o difendere e individuare i nuclei essenziali, capire che cosa si stava facendo a livello internazionale, prevedere le conseguenze di alcune situazioni dove erano presenti le violazioni o l'indebitamento dei diritti umani, nei confronti di quale categoria (donne, bambini, rifugiati, indigeni...).

La conoscenza delle situazioni che preoccupavano i Governi per le violazioni dei diritti umani fu la base necessaria per prepararsi a intervenire sia per richiamare i Governi sulle responsabilità assunte nelle Convenzioni, sia per mostrare come quei problemi erano stati affrontati a livello locale con esito positivo.

Nel confronto con la direzione centrale dell'IIMA e del VIDES Internazionale, si cercava di individuare come si era difeso il diritto all'educazione per tutti, da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e/o del VIDES, in quelle situazioni problematiche individuate nelle discussioni del Consiglio dei Diritti Umani, che cosa e come era stato fatto e con quali risultati. A ciò

seguiva il contatto diretto con le responsabili delle Ispettorie interessate, per individuare le persone che avevano realizzato un'azione al riguardo. Emerse in questo modo il significato di agire con *denuncia positiva*³⁹ presentando le esperienze realizzate a proposito di quelle situazioni (problematiche) che preoccupavano i Governi.

L'organizzazione di questi eventi comportava il far arrivare a Ginevra le persone protagoniste di queste attività, perché fossero testimoni diretti di quanto era stato realizzato, descrivendo il metodo seguito e i risultati ottenuti. Una volta arrivate a Ginevra fondamentale risultò la loro preparazione per metterle in grado di trasmettere la loro esperienza, utilizzando il linguaggio delle Nazioni Unite.

La formazione fu impostata in modo teorico-pratico attraverso la spiegazione delle principali strutture delle Nazioni Unite a Ginevra (*Consiglio dei Diritti Umani, Organi dei Trattati...*), dei meccanismi di difesa dei diritti umani (*Procedure speciali, Revisione Periodica Universale*), e la partecipazione diretta ad alcune Sessioni del Consiglio e dei Comitati per avere dimestichezza con il linguaggio usato. Durante il Corso (della durata tra i 10 e i 12 giorni) si favorivano incontri con esperti e ambasciatori, senza tralasciare esercitazioni pratiche⁴⁰ e la preparazione dell'intervento per cui sono state convocate.⁴¹

Per la buona riuscita del *side event* fondamentale era la preparazione della tavola rotonda che avrebbe occupato i primi 50 minuti delle due ore a disposizione con la presenza di Esperti (*rapporteurs*) delle Nazioni Unite e

delle persone venute a testimoniare. Significativo assicurarsi la sponsorizzazione di alcuni Governi, la traduzione in due o tre lingue degli interventi e la comunicazione della programmazione del *side event* ai Governi e alle ONG che poi sarebbero stati presenti.

Furono i *side events* con la testimonianza diretta di ciò che si era fatto sul terreno e l'apporto di esperti che contribuirono a dare concretezza alla difesa del diritto all'educazione.

Il 9 marzo 2009, nella 10° sessione del Consiglio dei Diritti Umani, venne presentato da IIMA e da VIDES, unitamente a BICE (Bureau International Catholique de l'Enfance), il *side event* sul *Diritto all'educazione per bambini in situazione di strada in America Latina*, con la sponsorizzazione delle Missioni permanenti del Messico e dell'Uruguay.⁴²

Il giorno successivo (10 marzo 2009), venne affrontata la stessa tematica in riferimento all'Asia, con la sponsorizzazione delle Missioni permanenti della Santa Sede, dell'Italia e delle Filippine.⁴³ La violazione del diritto all'educazione dei bambini in situazione di strada è stata l'occasione per far conoscere che cosa si stava facendo a livello di Istituto e di VIDES per una loro integrazione personale e sociale e per spiegare come si possono affrontare queste realtà.⁴⁴

Il problema dell'emergenza educativa era uno dei temi discussi in quegli anni: sembrò opportuno, per difendere il diritto all'educazione, mettere l'accento sull'urgenza educativa per prevenire gli insuccessi educativi. Il 10 giugno 2009, nell'11ª Sessione del Consiglio dei Diritti Umani, fu presentato un *side event* sul diritto al-

l'educazione nelle situazioni di urgenza in America Latina, grazie alla testimonianza di quattro Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti da Paraguay, Messico e Argentina.⁴⁵

Così si è verificato che il terremoto avvenuto in Haiti il 12 gennaio 2010, ha fatto interrogare sul diritto alla continuità educativa per i bambini in situazioni di emergenza. In un momento in cui altre organizzazioni si preoccupavano solo dell'aiuto umanitario, si mostrò attraverso un *side event*⁴⁶ ciò che era stato fatto, da parte dell'Istituto FMA e del VIDES, per intervenire con i bambini e le loro famiglie dal punto di vista educativo. Il *side event*, realizzato il 4 giugno 2010, a soli 5 mesi di ciò che era accaduto in Haiti, attirò l'attenzione e l'interesse dell'Alto Commissariato dei Diritti Umani e la presenza, nella tavola rotonda di apertura, di persone qualificate come il relatore speciale sul diritto all'educazione,⁴⁷ l'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Haiti⁴⁸ e rappresentanti dell'Alto Commissariato dei Diritti Umani,⁴⁹ oltre ad avere, nella sala, il rappresentante di Haiti⁵⁰ e le testimoni dirette dell'Istituto FMA e del VIDES, venute appositamente per l'occasione.⁵¹

Oltre a richiamare l'interesse dei partecipanti sul diritto all'educazione nelle situazioni di emergenza, un risultato significativo fu la visita all'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Haiti da parte di Michel Forst, Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Haiti, che lasciò scritto la sua ammirazione per quanto

era stato realizzato sul posto e assicurò in seguito il suo appoggio all'Ufficio nei successivi incontri. Sembrò opportuno non lasciar cadere l'interesse per la situazione in cui si trovava il Paese, soprattutto per il rischio della fuga dal Paese della gente giovane, mostrando, due anni dopo (4 luglio 2012) come difesa del diritto all'educazione, quanto si era realizzato per la qualificazione professionale della gioventù e per l'integrazione familiare.⁵² Con la sponsorizzazione della Santa Sede, e delle Missioni permanenti di Haiti, Uruguay, Costa Rica, Ecuador, El Salvador e della NGOs *Platform on the Right to Education*, si contribuì a risvegliare la responsabilità delle Missioni Permanenti verso un Paese che faticava a risollevarsi e a mostrare come si poteva «rispondere concretamente al diritto all'educazione per tutti».⁵³ Furono molteplici le occasioni in cui si cercò di evidenziare la necessità di difendere il diritto all'educazione ricorrendo al «far vedere» ciò che si poteva fare e i «risultati» di azioni realizzate. Ad esempio, la discussione nel Consiglio dei Diritti Umani sulla questione indigena fu l'occasione per sottolineare l'importanza della qualità dell'educazione per i bambini indigeni, nell'intento di salvaguardare la loro identità⁵⁴ in Messico, Costa Rica, Venezuela, Panama; il problema delle bambine in Africa in situazione di povertà o accusate di «stregoneria» fu affrontato per mostrare come si sta agendo per un risanamento a livello culturale;⁵⁵ la necessità di operare a livello dell'educazione alla pace, nel momento in cui scoppiava la guerra in Siria, diede la possibilità di presen-

tare l'esperienza realizzata in Libano, mettendo in collegamento i bambini della scuola *Laura Vicuña* di Hadath-Baalbek (Libano) con i bambini dell'*Institut Catholique La Salésienne* di Genève-Veyrier (Svizzera) sui temi della pace.⁵⁶ Al *side event* oltre a testimoni diretti venuti dal Libano,⁵⁷ all'Ambasciatrice del Libano e ad esperti, furono presenti e presero la parola 5 bambini della scuola *La Salésienne* per testimoniare dell'esperienza vissuta. Nel 2011 ci si rese conto che un destinatario che non veniva preso in considerazione nel diritto all'educazione erano i giovani. Il *side event* del 16 settembre mise in evidenza che cosa i giovani sono in grado di realizzare per l'alfabetizzazione funzionale e l'integrazione di persone immigrate attraverso il volontariato VIDES⁵⁸ in Italia, Spagna e Ungheria.⁵⁹ La difesa del Diritto all'educazione per tutti prese forma, a partire dal 2013, in un obiettivo ambizioso: richiamare l'attenzione del Consiglio dei Diritti Umani sui giovani, tema solitamente ignorato dagli Stati. Un aspetto che sembrava importante evidenziare erano le potenzialità e i diritti che i giovani hanno di partecipare per la costruzione del bene comune. Emerse subito l'importanza dell'educazione-formazione dei giovani, come condizione indispensabile per aiutarli a prendere coscienza dei loro diritti e delle loro responsabilità nella realizzazione del bene comune. Un posto centrale, sottolineato dall'Ufficio dei Diritti Umani in nome dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e del VIDES, fu all'inizio il volontariato, come esperienza capace di far scoprire ai giovani

ciò di cui sono capaci (*empowerment*). Ci si era resi conto che i giovani come tali raramente sono presi in considerazione nella gestione del bene comune, limitandosi a volte a parlare di questo periodo solo per evidenziare i problemi che essi vivono (disoccupazione, droga) o che rappresentano per la società (bande organizzate, delinquenza giovanile).

Allo stesso tempo, le immagini di quanto avvenuto in molti paesi, come Tunisia, Egitto, Spagna, Turchia, mostrava la loro capacità di riconoscere e denunciare le contraddizioni che si vivono a livello dei diritti umani e di farsi primi promotori della difesa di tali diritti: i primi a reagire quando si violano certi diritti (libertà di espressione, di movimento, di associazione), e gli ultimi ad essere tenuti presenti nella gestione della “cosa pubblica”. Analizzando la situazione giovanile ci si rese conto che i giovani sono protetti in tutti i loro diritti dalla *Convenzione dell’Infanzia* fino ai diciotto anni e dai diciotto in poi rientrano nella categoria “adulti”. Si decise unitamente a VIDES di far presenti le difficoltà vissute, nell’età tra i 17 e 28/29 anni, per inserirsi in maniera efficace nella società, senza sentirsi strumentalizzati o visti come potenziale soggetto a rischio.

Parve importante porre all’attenzione del Consiglio dei Diritti Umani la tematica dei diritti dei giovani nella consapevolezza che in questa sede si poteva influire sulle politiche giovanili. Il cammino, iniziato nel settembre 2011, aveva visto, nel *side event* su “Giovani volontari e Diritti Umani”, l’importanza di dare la parola ai giovani che, alla presenza dei rispettivi

Governi, testimoniavano il loro servizio nei confronti degli immigrati.

Una tappa successiva fu nel 2013,⁶⁰ che identificava le condizioni poste dagli educatori (una FMA e un ispettore salesiano provenienti da India Guwahati)⁶¹ per aiutare i giovani a saper vivere i loro diritti in situazioni non favorevoli. Il *side event* fu presentato al Consiglio dei Diritti Umani in collaborazione con la Missione Permanente dell’Uruguay.⁶²

In questo caso, viene messo l’accento sui giovani in India come promotori di sviluppo e allo stesso tempo destinatari di misure specifiche in quanto gruppo vulnerabile. L’obiettivo è far interrogare gli Stati sul che cosa stanno facendo per promuovere l’*empowerment* dei giovani e accompagnarli, facilitando le condizioni che garantiscano loro una cittadinanza attiva.

Significativa la presenza nel panel del Vice Ministro del Lavoro e della Sicurezza sociale dell’Uruguay, dell’assistente del Direttore Generale dell’ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e degli Ambasciatori di Uruguay, Costa Rica, del Nunzio apostolico della Santa Sede e di rappresentanti dell’Alto Commissariato dei Diritti Umani.⁶³

Nei mesi estivi del 2013 si realizzarono incontri, su invito delle responsabili del posto, in America Latina (Brasile Recife, Panama, Nicaragua e Costa Rica) da parte di sr. MariaGrazia Caputo e di Maria D’Onofrio, collaboratrice, per raccogliere le voci dei giovani sui seguenti punti:

- Perché credi sia importante condividere le opinioni in un contesto intergenerazionale e interculturale?

- Quali sono le maggiori sfide nella tua società? Quanto credi sia significativa la tua funzione e contributo nella società in cui vivi? Pensi che si siano raggiunti risultati concreti in vista di un bene comune? Sono stati riconosciuti? Da chi?

- Pensi che le autorità del tuo Paese, le istituzioni educative, la tua famiglia e la tua comunità considerano necessario ascoltare le tue opinioni quando si prendono decisioni che riguardano tutti?

- In base alla tua esperienza, che cosa ti piacerebbe comunicare o domandare nel contesto delle Nazioni Unite lì dove i rappresentanti dei Paesi del mondo di riuniscono per salvaguardare i diritti umani di tutti?

Le risposte date evidenziavano sia lo stacco tra generazioni, sia il desiderio di essere tenuti presenti per poter partecipare.

Nel luglio 2013, l'Alto Commissario dei Diritti Umani in Ginevra aveva promosso un seminario internazionale di alto livello sui Diritti Umani dei giovani e l'invito fu esteso anche a IIMA e a VIDES.

I risultati evidenziarono che i giovani incontrano difficoltà nell'esercizio dei loro diritti in virtù dell'essere giovani e che ci sono lacune nella protezione dei diritti umani che li riguardano.

Fu importante a questo punto il confronto con due esperti: Imma Guerras Delgado dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani e Jorge Cardona della Convenzione dell'Infanzia.

In collaborazione con la Delegata del VIDES Internazionale si incominciò la visita alle Ambasciate con incontri

personali dei Rappresentanti di più di venti Missioni Permanenti (Ambasciate) con l'obiettivo di fare un sondaggio sul tema dei giovani e sottolineare l'importanza che i giovani rappresentano per la costruzione di una società libera e democratica.

Allo stesso tempo, si raggiungeva l'obiettivo di sensibilizzare su questo tema, in quanto ogni rappresentante della Missione Permanente contattava il proprio Governo per richiedere il parere sul come procedere nella questione riguardante "i giovani".

Il confronto ha fatto emergere l'importanza del tema e il riconoscimento che eravamo i primi a richiamare gli interessi dei Governi su questo argomento e che si vedeva l'importanza di porlo al centro dell'attenzione del Consiglio dei Diritti Umani.

Per dare un contenuto alle azioni successive sembrò molto importante un *side event* in cui i protagonisti dovevano essere i giovani.

L'11 marzo 2014, nella sessione XXV del Consiglio dei Diritti Umani, si è realizzato il *side event* sui giovani dal titolo *Youth Empowerment: A Human Rights-based approach for a better future*.

Il *side event* comprendeva un *panel* e il *dialogo interattivo* con i Governi presenti e le Ong. Il panel era formato da quattro giovani assieme a due esperti dell'Alto Commissariato dei Diritti Umani e della Convenzione dell'Infanzia, con la moderazione dell'Ambasciatrice dell'Uruguay (ex presidente del Consiglio dei Diritti Umani).⁶⁴

Eccezionale il fatto che si contava con la co-sponsorizzazione dell'Alto Commissariato dei Diritti Umani, della

Santa Sede e di venticinque Paesi. La testimonianza dei quattro giovani sulla loro esperienza di vita, riguardo a come stavano contribuendo alla costruzione di un bene comune, risultò maggiormente incisiva grazie agli interventi di supporto dei due esperti e della moderatrice che sollecitò gli Stati presenti a prendere la parola.

Il discorso formale ad un certo momento fu sostituito da un linguaggio più personale dove il dialogo era fortemente centrato su come i giovani possono esercitare i loro diritti. Era significativo vedere coinvolti in questo dialogo interattivo paesi di religione e di provenienza diversa: Europa (Italia, Austria, Albania, Portogallo, Spagna, Ungheria, Francia, Romania, Svizzera, Norvegia), Africa e Medio Oriente (Burkina Faso, Tunisia, Egitto, Marocco, Palestina), Asia (Maldivi), America (Stati Uniti, Guatemala, El Salvador, Honduras, Costa Rica, Uruguay, Ecuador, Chile, Paraguay, Peru, Argentina, Brasile).

Interessante anche la segnalazione da parte del Marocco che il *flyer* (preparato da un giovane stagista dell'Ufficio dei Diritti Umani) era il migliore che si era visto fino a quel momento nel Consiglio.

Il risultato principale, oltre a quello di essere stati i primi ad ottenere la co-sponsorizzazione di venticinque Paesi nella presentazione di un *side event* e la partecipazione di almeno trenta, è stato l'aver influito sui Governi perché prendessero in mano il progetto relativo ai giovani come diritto all'educazione che permette di accedere a tutti gli altri diritti.

Il 24 giugno la *dichiarazione* congiunta

(*cross-regional statement*), all'interno della XXVI Sessione del Consiglio dei Diritti Umani rappresentò, il passo che porterà ad una *risoluzione* che richiede l'attenzione e l'intervento dei Governi sulla situazione che i giovani vivono.

Il risultato era la richiesta ai Governi (quando si presentano per la *Revisione Periodica Universale* o agli *Organi dei Trattati*) di comunicare che cosa stavano facendo e che cosa si dovrebbe fare concretamente per aiutare i giovani a valorizzare la speranza di avere un posto significativo nella costruzione del bene comune.

Nel settembre 2016 al Consiglio dei Diritti Umani avviene la promozione di una *draft-resolution* sull'*empowerment* dei giovani, assistendo gli Stati membri nella stesura e nella negoziazione del testo adottato con la risoluzione 32/1 del giugno 2016.

Il 22 settembre dello stesso anno a livello del Consiglio dei Diritti Umani, si realizzò una Tavola rotonda su *Giovani e Diritti umani*. IIMA e VIDES furono invitati a dare il loro contributo attraverso la partecipazione di due giovani,⁶⁵ e in ottobre si susseguirono incontri con oltre dieci Missioni permanenti a Ginevra per dare continuità agli sforzi per la promozione dei diritti dei giovani, in previsione di un futuro *side event*.

In dicembre si redige e si diffonde un libretto su *Responsabilizzazione dei Giovani attraverso i diritti umani*. *Teniamo vivo il dialogo*, che promuove un'agenda globale dei giovani come metodo per avviare un cambiamento nella società attraverso la *leadership* e la responsabilità.

Il 16 Marzo 2017, nella sessione XXXIV del Consiglio dei Diritti Umani, si rea-

lizza un *side event* su *Youth for Human Rights and the Common Good*, promosso unitamente alla Missione permanente di El Salvador e che riceve la sponsorizzazione di 25 Stati e dell'Alto Commissario dei Diritti Umani. Protagonisti sono cinque giovani provenienti da Siria, Congo Brazzaville, Slovacchia, Uruguay e Filippine che testimoniano come i giovani anche nelle situazioni difficili di guerra (Siria), povertà (Congo Brazzaville), catastrofi naturali (Filippine), carceri (Uruguay), razzismo (Slovacchia) siano in grado di impegnarsi per un bene comune, promuovendo i diritti umani soprattutto delle persone che a volte si trovano ai margini della società.

Riguardo all'evento, una giovane stagista dell'Ufficio dei Diritti Umani scrive: «Al termine dell'evento ho sentito che avevamo realizzato qualcosa di straordinario. Il nostro Ufficio aveva riunito in una sala i rappresentanti di 38 Governi per interagire con cinque giovani, ascoltando quello che dicevano... Abbiamo acceso i riflettori su questioni che devono essere affrontate. I giovani sono i leaders del futuro e questo evento ha dato l'opportunità di mostrare le loro potenzialità in vista di un bene comune». E un rappresentante di una Ong, precisa: «Una delle manifestazioni più serie e meglio preparate nella Sessione XXXIV del Consiglio dei Diritti Umani».

Tra l'8 e il 16 giugno dello stesso anno, si assicura una consulenza agli Stati membri interessati nella redazione del testo e nelle negoziazioni per la promozione della Risoluzione 35/14 sui *Giovani* e della Risoluzione 36/5 sui *Minori e Adolescenti non accompa-*

gnati e i Diritti umani. Le due Risoluzioni furono approvate nella Sessione XXXV del Consiglio dei Diritti Umani del settembre 2017.

Il 22 giugno 2018, si realizza un *side event* sulle buone prassi per recuperare giovani donne in situazione di strada. Il titolo, suggestivo, *Girls with no name - Best practices for the reintegration of girls in street situation*, rispondeva all'interesse e alle preoccupazioni sulla tratta di esseri umani che occupava le discussioni del Consiglio dei Diritti Umani.

Il progetto era nato dalla richiesta presentata dai Salesiani di don Bosco⁶⁶ di mostrare al Consiglio dei Diritti Umani un video sulla situazione delle ragazze della Sierra Leone che, per povertà, si prostituivano con la complicità di alcuni poliziotti. Nella linea della metodologia della *denuncia positiva* propria dell'Ufficio, ci si era pronunziati negativamente sulla visione del video, preferendo mostrare ciò che si tentava di fare sia in Sierra Leone sia in altre parti del mondo (come in Benin e in India) per prevenire e recuperare le ragazze che si trovano nelle stesse condizioni di povertà, restituendo loro la dignità (e il nome).

Il *side event* risultò un gran successo, con la sala piena di partecipanti (Ong e rappresentanti di Missioni permanenti) e risultò significativo anche per la presenza della moglie del Presidente della Sierra Leone, venuta appositamente per l'incontro.

Si tornò a parlare di *empowerment* dei giovani e dei bambini il 25 settembre 2019, nella 42^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani. IIMA e VI-DES, insieme alla Missione Perma-

nente delle Filippine, hanno organizzato il *side event* finanziato da *Misean Cara* e co-sponsorizzato da sedici Missioni Permanenti e dalle Associazioni *NGO Working Group on Human Rights Education and Learning* e *Child Rights Connect*. Anche in questo caso, il titolo dell'evento è più che significativo: *Promoting a Safe and Empowering Environment for all Children and Youth. Best practices for child and youth protection and participation through human rights education*. Gli obiettivi principali dell'evento erano:

- individuare le migliori pratiche da attuare a livello nazionale per promuovere un ambiente sicuro che permetta l'*empowerment* di tutti attraverso la mobilitazione del sostegno delle comunità locali per la protezione e la partecipazione dei minori;
- rafforzare l'impegno globale per garantire che i bambini e i giovani partecipino in tutte le iniziative e le decisioni che li riguardano;
- dare visibilità alle problematiche relative ai diritti umani attraverso le testimonianze di bambini, giovani ed educatori;
- incoraggiare i governi e gli attori della società civile a impegnarsi in un dialogo costruttivo per affrontare efficacemente le violazioni dei diritti umani che impediscono la creazione di un ambiente favorevole per la partecipazione e la protezione dei bambini e dei giovani a tutti i livelli.

4. Verso una conclusione

Nella difesa del diritto all'educazione ci si rende conto che è basilare avere una forte identità come associazione e la capacità di sapersi relazionare con molteplici realtà.

Nel caso dell'Ufficio dei Diritti Umani, ha significato tener presenti i molti soggetti e tutti significativi: le comunità delle FMA che operano sul terreno, se si vogliono ottenere informazioni sicure sulle situazioni che verranno esaminate in sede di Consiglio dei Diritti Umani e durante le sessioni dei *Treaty Bodies* (Organi dei Trattati); le altre associazioni che operano con lo stesso spirito,⁶⁷ i rappresentanti delle Missioni Permanenti (Ambasciate), gli esperti delle Convenzioni, l'*Alto Commissariato dei Diritti Umani*, i *rapporteurs* che visitano i vari Paesi per raccogliere informazioni sulla promozione e/o violazione di particolari diritti, i *giovani* che chiedono di poter svolgere uno stage alle Nazioni Unite.⁶⁸

Difficile verificare, a distanza di tempo, i risultati di questi interventi sul diritto all'educazione. I *side events*, gli *statement* orali e scritti, il lavoro in rete, la formazione, la comunicazione per una maggiore coscientizzazione del valore di questo diritto, sono tutti pezzi che possono aiutare la composizione di un grande puzzle che aiuta la comprensione dell'applicazione del diritto all'educazione e dei suoi effetti.

La situazione di sofferenza che si sta vivendo a livello mondiale per il Covid-19 ha sconvolto la realtà che si conosceva, in modo impensato. Non si vede ancora nessuna uscita dal tunnel in cui tutti ci troviamo. Si sa

bene che ci saranno cambiamenti per cui si dovranno attivare nuove modalità nelle relazioni, nel lavoro, negli spostamenti. Non si sa ancora quali saranno e come avverranno.

Una cosa sembra certa perché la situazione che si sta vivendo lo sta mostrando: si sta arrivando ad un villaggio globale dell'educazione non programmato, con nuove modalità dove tante componenti della società sono coinvolte.

I motivi sono molteplici: i bambini e i giovani sono dovuti rimanere in casa, a motivo della chiusura della struttura "scuola", gli insegnanti hanno dovuto re-inventare il loro insegnamento ricorrendo ai canali disponibili online, cercando di supplire, con modalità originali, alla mancanza del rapporto diretto; i genitori (molti), rimasti in casa con lo *smart working*, hanno dovuto seguire da vicino l'apprendimento dei propri figli, richiamando le proprie conoscenze e riscoprendo la loro comprensione verso gli insegnanti. La vocazione dell'insegnante, fino a un mese e mezzo fa così contrastata, così calpestata, a cui non è più stata riconosciuta la dignità del servizio formativo, anzi contrapponendo genitori e maestri, anziché costruire un'alleanza educativa, ne risulterà riconosciuta e valorizzata.

Si sta vivendo nell'insieme una situazione dove il diritto all'istruzione e il diritto all'educazione si sono compenetrati in una comprensione reciproca per raggiungere lo stesso obiettivo centrato sulla persona. Ci si trova in una situazione di cambio epocale che stimola ciascuno ad essere più consapevole della propria

identità ricercando un cammino che porti all'unitarietà di intenti.⁶⁹

NOTE

¹ Figlia di Maria Ausiliatrice, Docente di Metodologia Didattica e Metodologia della Ricerca Scientifica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium; di Metodologia Didattica e Orientamento Educativo presso l'Università Pontificia Salesiana.

Dopo anni di insegnamento e di coordinamento nella scuola, ha fondato nel 1987 e ha diretto per vent'anni a livello internazionale l'Associazione VIDES (Volontariato Internazionale per la Donna, l'Educazione e lo Sviluppo) e per undici anni è stata responsabile dell'Ufficio dei Diritti Umani, che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha aperto a Ginevra, presso le Nazioni Unite.

² *Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del patto educativo*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20190912_messaggio-patto-educativo.html (18-04-2020).

³ *Ivi*.

⁴ DEVOTO Giacomo - OLI Gian Carlo, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier 1971, 2661.

⁵ Per le chiarificazioni relative ai termini *Educazione, Formazione, Istruzione e Insegnamento* si rimanda a FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE. UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Dizionario di Scienze dell'Educazione* a cura di José Manuel Pallezo - Guglielmo Malizia - Carlo Nanni, Roma, LAS 2008².

⁶ Adottata il 10 Dicembre 1948 dagli Stati membri delle Nazioni Unite.

⁷ *International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights* (ICESCR) adottata il 16 Dicembre 1966, entrata in vigore il 3 gennaio 1976, ratificata da 160 Paesi membri.

⁸ Adottata il 20 Novembre 1989, entrata in vigore il 2 settembre 1990, ratificata da 192 Stati membri.

⁹ Art. 18. par. 4 del *Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici* (Human Rights Committee);

Art. 28-31 della *Convenzione dell'Infanzia (Committee on the Rights of the Child)*; Art. 5 e v) della convenzione sull'*Eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (Committee on the Elimination of the Racial Discrimination)*; Art. 10 della *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione relative alle donne (Committee on the Elimination of Discrimination Against Women)*; Art. 3 della Convenzione n. 111 dell'*OIT (Organizzazione Internazionale del Lavoro)* riguardo alla discriminazione (impiego - professione); Art. 15 e 16 della convenzione n. 117 dell'*OIT* sulla politica sociale (obiettivi e norme di base); *Dichiarazione mondiale sull'educazione per tutti (Unesco 1990)*; Parte I, par. 33 - parte II, par. 80 della *Dichiarazione e Programma d'Azione di Vienna*; Par. 72 del *Documento finale della Conferenza di Durban*; Artt. 26-31 della Convenzione n. 169 dell'*OIT* relativa ai popoli indigeni e tribali, e la *Dichiarazione delle NU sui Diritti dei popoli autoctoni all'educazione*.

¹⁰ Charles H. Malik, cristiano libanese di professione greco-ortodossa, pose sin dal principio la questione essenziale sul «*che cos'è l'uomo?*». Come filosofo era ben consapevole dei molti problemi di ordine politico e culturale che implicava l'elaborazione di un Documento sui diritti riguardanti l'essere umano che potessero essere universalmente accettati come inviolabili e inalienabili. Il vice Presidente Peng Chun Chang, cinese, propose di anteporre alla *Dichiarazione* un Preambolo centrato sulla *dignità umana* come valore fondante di tutti i diritti, al di sopra della sovranità degli Stati.

¹¹ Le persone che formavano la Commissione, pur appartenendo a culture diverse, lavorarono con la convinzione di poter arrivare a realizzare insieme un documento unitario, utilizzando un vocabolario comune. I rappresentanti dei 17 Stati che formavano la Commissione erano per lo più giuristi e filosofi come Jacques Maritain, René Cassin, Charles H. Malik. La presidente eletta, Eleanor Roosevelt, riuscì a creare un clima di confronto e di comprensione reciproca, Vice Presidente fu Peng Chun Chang, capo della delegazione cinese all'ONU, molto attento a incorporare nella *Dichiarazione* principi e valori delle civiltà asiatiche. Altri rappresentanti furono il libanese Charles H. Malik

come relatore e il canadese John P. Humphrey, capo della Divisione diritti umani nel Segretariato generale delle Nazioni Unite.

¹² Un interessante tema di ricerca potrebbe essere l'analisi delle altre Convenzioni delle Nazioni Unite, e delle relazioni degli *Special rapporteurs* sul diritto all'educazione perché testimoniano non solo il rilievo dato a questo aspetto ma la necessità di non trascurarlo, per poter realizzare una società che si sviluppa ponendo al centro la realizzazione della dignità della persona umana.

¹³ *Committee on Economic, Social and Cultural Rights*, General Comment n 13, adopted in December 1999.

¹⁴ Per un cristiano vuol dire «realizzare il progetto che Dio ha su ciascuno».

¹⁵ Cf <http://www.ohchr.org/Documents/Publications>.

¹⁶ «The right to a quality education implies a need to direct learning processes and the entire school environment and infrastructure towards the development of knowledge, abilities and skills within a body politic primed to respect dignity and the higher values of humanity, diversity, peace, solidarity and mutual cooperation, Quality cannot be reduced to a matter of quantifiable efficiency; rather, it encompasses the depth of human commitment to the present and future generations». Cf TOMASEVSKI Katarina (Special Rapporteur on the Right to Education), *Annual report*, 61a Commission on Human Rights, E/CN.4/2005/50.17 December 2004, 107-108.

¹⁷ Questi criteri erano stati pensati per l'educazione primaria ma parve bene in seguito estenderli a tutti i livelli.

¹⁸ Cf *The 2030 Agenda for Sustainable Development* adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015.

¹⁹ «Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti».

²⁰ Cf UNITED NATIONS HUMAN RIGHTS OFFICE OF THE HIGH COMMISSIONER, in www.OHCHR.org, in particolare le Sessioni XXXI, XXXII, XXXIII (18-04-2020).

²¹ È l'accordo tra nazioni che può avere anche altri nomi: *convenzione, patto, accordo*. È uno strumento *giuridicamente vincolante* per il diritto internazionale in base al quale vengono creati *diritti e doveri* per le parti contraenti (Stati). *Ratifica* è l'atto con il quale uno Stato manifesta la propria volontà di accogliere il trattato e di *rendere legalmente obbligatorie* le previsioni in esso contenute. *Stato parte* è lo Stato che ha ratificato e ha aderito al Trattato e deve presentare *Rapporti* alle NU sulla sua applicazione a livello nazionale. Per ognuno dei nove Trattati, c'è un Comitato di Esperti indipendenti (*Treaty Body*) la cui funzione è di monitorare l'impegno degli Stati parte.

²² «States parties have an obligation to fulfill (provide) the right to education». ASSOCIATION CENTRE EUROPE- TIERS MONDE CETIM, *The right to education*, Geneva 2009, 13.

²³ «As a general rule, States parties are obliged to fulfill (provide) a specific right in the Covenant when an individual or group is unable, for reasons beyond their control» *L. cit.*

²⁴ *La Revisione Periodica Universale* è un meccanismo delle Nazioni Unite.

²⁵ Il *VIDES* ha ricevuto lo statuto consultivo nel 2003. L'*IIMA* nel 2008. Il riconoscimento dà la possibilità di partecipare agli incontri delle Nazioni Unite attraverso la presenza fisica e la presentazione di rapporti scritti /o orali, per collaborare e implementare l'agenda dei lavori delle Nazioni Unite.

²⁶ La Commissione *United Nations Commission on the Status of Women* o UNCSW ha iniziato il 21 giugno del 1946 e sta realizzando la Piattaforma di azione di Beijing (1995) attraverso lavori di ricerca e di confronto che culminano in un incontro annuale a New York (Stati Uniti).

²⁷ HRC (*Human Rights Council*), OHCHR (*Office of the High Commissioner for Human Rights*), Organi dei Trattati (*Treaty Bodies*), OMS-WHO (*World Health Organization*), UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*), OSCE (*The Organization for Security and Co-operation in Europe*), ILO (*International Labour Organization*), WIPO (*World Intellectual Property Organization*) e la *Conferenza per il Disarmo* (per nominare alcuni dei centinaia Or-

ganismi internazionali esistenti in Ginevra).

²⁸ Veyrier è un Comune del Cantone di Ginevra.

²⁹ Cf CATHOLIC INSTITUTE LA SALÉSIIENNE (Institut Catholique La Salésienne), in <https://salesienne.ch/> (18-04-2020).

³⁰ «*A te le affido*» di *generazione in generazione*. Atti del Capitolo Generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, 18 settembre - 15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1997, 46.

³¹ *Ivi* 48.

³² *Ivi* 58.

³³ *Ivi* 88.

³⁴ *In comunione su strade di cittadinanza evangelica*. Atti del Capitolo Generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, 18 settembre - 16 novembre 2002, Roma, Istituto FMA 2003, 37.

³⁵ *Più grande di tutto è l'amore*. Atti del Capitolo Generale XXII delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, 18 settembre - 15 novembre 2008, Roma, Istituto FMA 2008, 37.

³⁶ *Ivi* 47.

³⁷ IIMA HUMAN RIGHT OFFICE, *Vision and Mission*, in <http://www.iimagevna.org/about-us/> (18-04-2020).

³⁸ Si tratta di "spazi" che permettono, durante le riunioni del Consiglio, di presentare la propria posizione relativamente alle problematiche discusse. Essenziale è la risonanza di questo evento. Molto dipende dal tema scelto, dalla partecipazione dei rappresentanti delle Missioni permanenti (ambasciatori o loro rappresentanti), dagli interventi degli esperti e di testimoni diretti che rappresentano l'esperienza. Oltre alla partecipazione diretta molto conta l'appoggio (sponsorizzazione) che le Missioni permanenti (Ambasciate) danno al *side event*.

³⁹ Era il suggerimento dato da Suor Antonia Colombo, Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 2007, a sr. MariaGrazia Caputo al momento di intraprendere il cammino dell'Ufficio dei Diritti Umani.

⁴⁰ Prendendo spunto dalla *Revisione Periodica Universale*, si invitava ciascuna a presentare la situazione dei diritti umani nel proprio Paese.

⁴¹ La difficoltà maggiore consisteva nel concentrare l'intervento nella durata tra i 5 e gli 8 minuti.

⁴² Ambasciatore Luis Alfonso de Alba, *Permanent Mission of Mexico* e Ambasciatore Alejandro Artucio, *Permanent Mission of Uruguay*. Significativo il commento di Luis Alfonso de Alba, Ambasciatore del Messico: «Questi problemi se non vengono presentati, per noi non esistono».

⁴³ Sanphasit Koompraphant, Member of the Committee on the Rights of the Child, Thailand, Msgr. Silvano Tomasi *Permanent Mission of the Holy See*, Roberto Vellano, *Permanent Mission of Italy*.

⁴⁴ In seguito venne organizzata dal Consiglio una giornata per affrontare questo problema.

⁴⁵ Teresa Burgues Fernandez (Paraguay), Alejandra Garrido Maya (Messico), Rosa Silva Sidasmed (Argentina) e Rosalba Cervantes-Araoz (Messico).

⁴⁶ Cf *Haiti: Educational continuity in emergency situations* (04 June 2010 - 14^a session).

⁴⁷ Vernor Munoz (*Special Rapporteur on the Right to Education*).

⁴⁸ Michel Forst, *Independent Expert on the human rights situation in Haiti*.

⁴⁹ Maria Clara Martin (*Chief, Americas Section, Field Operations and Technical Cooperation Division Office of the High Commissioner for Human Rights*); Christian Courtis (*Human Rights Officer, Human Rights and economic and Social Issues Section-OHCHR*).

⁵⁰ Jean-Claude Pierre (*Minister Counsellor, Permanent Mission of Haiti*).

⁵¹ Carline Laguerre (Republic of Haiti); Magna Mayela Martinez Jimenez (Puerto Rico); Cesarina Batista del Villar (Rep. Dominicana); Maria Carmen Castillon (United States).

⁵² *Haiti: two years after the earthquake* (04 July 2012 - 20^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani). Testimoni diretti: Dieudonne Jean-Louis (Haiti), Beltsie Abelard (giovane di Haiti), Hélène Bonvalot (rappresentante di *Secours Catholique*). Presenti nella tavola rotonda l'esperto indipendente sulla situazione dei diritti umani in Haiti (Michel Forst) e il *Rapporteur* del Diritto all'educazione (Kishore Singh).

⁵³ Fu l'espressione soddisfatta della risonanza

da parte di molti membri delle ONG presenti al *side event*.

⁵⁴ *The quality education for indigenous children in Latin and Central America* (21 September 2010 - 15^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani). Partecipanti della tavola rotonda: Leonor Guadalupe Salazar Garcia (Direttore generale VIDES Internazionale), Christian Guillemet Fernandez (Ambasciatore Costa Rica), Mariana Olivera West (*Permanent Mission Mexico*), Maria Clara Martin (Alto Commissariato dei Diritti Umani), Rosa Maria Ortiz (Vice Presidente del Comitato sul Diritto all'Educazione), Maria Francisca Ize-Charrin (Alto Commissariato dei Diritti Umani) come moderatrice. Testimoni diretti: Maria Antonietta Amazonas Azavache (Venezuela), Maria del Carmen Duran Calvo (Panamá), Edith Reyes Chávez (México), Ivania Villalobos (Costa Rica).

⁵⁵ *Objectives and goals of the Right to Education of children at-risk in Africa: reintegration and/or reinsertion* (08 March 2010 - 13^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani). Testimoni dirette: Lurhakwa Odile Karhini (RDC), Haingo Tiana Raharisoa (Madagascar) insieme a rappresentanti del BICE; *The Right to Education of girls living in precarious situations in Africa* (11 March 2010 - 13^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani) Testimoni dirette: Maria Antonietta Marchese (Benin), Michèle Nyangono Mvondo (Congo Brazzaville) insieme a rappresentanti del BICE.

⁵⁶ *The right to peace education of Lebanese Children* (13 March 2012 - 19^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani).

⁵⁷ Lina Jean Abou Naoum, Ghada Zoghbi.

⁵⁸ *Young volunteers and Human Rights* (16 September 2011 - nella 18^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani).

⁵⁹ Testimoni diretti: Silvia Crafa (VIDES Veneto), Simona Sassano (VIDES Piemonte), A. Maria Mendieta Garcia (VIDES Spagna Barcellona), Anna Szentes (Ungheria), Jean Bönoit Charrin dell'Associazione *WaterLex* (Svizzera), Ana Nieto dell'Associazione *Helsinki* (Spagna).

⁶⁰ *Youth empowerment: Strategies* (4 Giugno 2013 - nella 23^a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani).

⁶¹ Thomas Vattathara (India), Molly Kaniampadickal (India).

⁶² Uruguay è uno dei Paesi che al Consiglio dei Diritti Umani difende il diritto all'educazione dei bambini.

⁶³ Laura Dupuy Lasserre (Ambasciatrice dell'Uruguay), Nelson Loustaunau (Vice Ministro del Lavoro e della sicurezza sociale dell'Uruguay), Christian Guillermet-Fernandez (Ambasciatore di Costa Rica), Mons. Silvano Tomasi (Santa Sede), José Manuel Salazar Xirinachs (ILO), Christian Courtis e Imma Guerras Delgado (Alto Commissariato dei Diritti Umani).

⁶⁴ Si tratta di Laura Dupuy Lasserre.

⁶⁵ Maria D'Onofrio e Simon Pierre Escudero.

⁶⁶ Rappresentati da padre Jorge Crisafulli in servizio in Sierra Leone, da *Misiones Salesianas Don Bosco* (Madrid) e da *Jugendhilfe WelWeit*.

⁶⁷ Associazioni di ispirazione cristiana o che condividono lo stesso obiettivo.

⁶⁸ Nell'Ufficio dei Diritti Umani di Ginevra-Vérier, dal 2009 ad oggi, hanno collaborato 106 giovani, provenienti da Europa, Africa, Asia e America.

⁶⁹ Sono interessanti alcuni messaggi ricevuti personalmente: «Avere da accudire il bimbo in famiglia, anche con lo *smart working*, mi ha fatto capire una cosa: non ho la vocazione della maestra!!! Giulio ha 3 anni e 4 mesi. Mentre tra adulti si parlava del fatto che i bimbi, stando così tanto lontani dalla Scuola dell'Infanzia e costretti in casa con mamma o papà, faranno fatica a riprendere il ritmo scolastico, mi ha detto: «Mamma, quando torno a scuola? Voglio tornare a scuola... Quando incontro i miei amici? Voglio rivedere la maestra Simo».